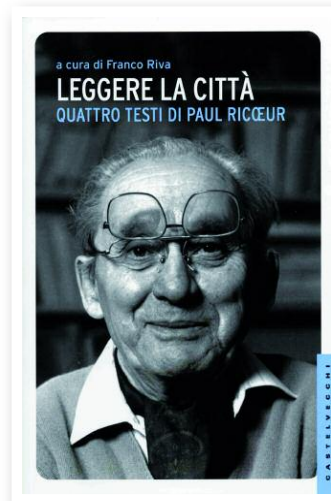


**Rossana Galdini**  
*L'abitare difficile*  
Liguori Editore



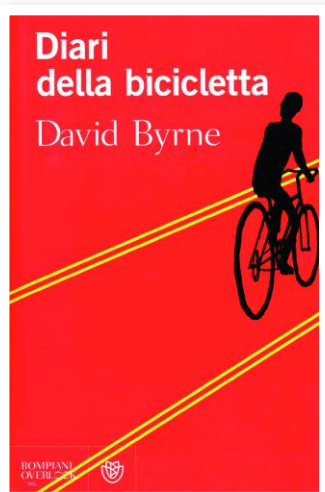
**Franco Riva**  
*Leggere la città*  
Castelvecchi

**L**a questione abitativa è certamente uno dei problemi di maggior rilevanza in questi tempi di crisi economica e incertezza sociale. Con **L'abitare difficile** Rossana Galdini descrive le politiche per l'housing sociale realizzate di recente in Europa, dal condominio solidale alla riqualificazione del quartiere, dal co-housing alle residenze temporanee. Una lettura dell'abitare nella città che ha l'obiettivo di focalizzare l'attenzione sulle nuove e diverse culture dell'abitare. Un modo di **Leggere la città** complementare a quello di Paul Ricoeur le cui parole dovrebbero essere scolpite nella matita di ogni progettista: "È ora di parlare dell'abitare come risposta al costruire, sul modello dell'atto antagonista della lettura. Affinché un progetto architettonico venga compreso e accettato non basta infatti che sia pensato e ritenuto razionale. Occorre imparare a considerare l'atto di abitare come un centro non solo di bisogni, ma anche di aspettative". Oltre che ad abitarci, nelle città ci si deve anche spostare. David Byrne, nei suoi **Diari della bicicletta**, appunta

come, "... nonostante l'aria da sfigato e il pericolo..." abbia percorso in lungo e il largo New York fin da quando non era ancora di moda pedalare nelle strade popolate di auto aggressive e noncuranti dei nuovi frequentatori a due ruote.

Oggi camminare e pedalare sono obiettivi più ambiti della palestra e dei motori. Decisamente i tempi sono cambiati: Mauro Bonaiuti ci spiega, infatti, che **La grande transizione** è in corso e che la crisi che stiamo attraversando è sistemica, strutturale, epocale. E comporterà non una ripresa, ma grandi cambiamenti; una transizione verso nuovi modelli di vita, dell'abitare, di coesione sociale, di comportamenti, di lavoro. Insomma, cambiamenti un po' in ogni cosa.

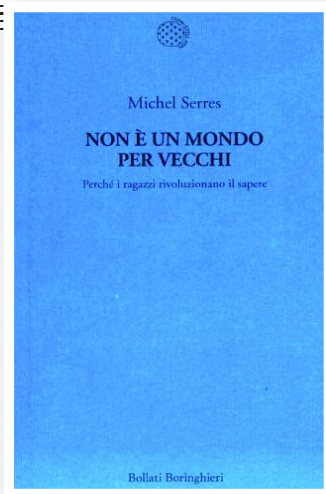
I tempi sono cambiati, dicevamo. **Non è un mondo per vecchi**, dice l'inossidabile Michel Serres, evidenziando uno dei paradossi dei nostri tempi. Tutti noi, abitanti del pianeta, mangiamo i prodotti della terra, vegetali e animali, ma molti bambini e anche ragazzi non hanno più alcun contatto con la vita reale della natura: al massimo hanno visto una muc-



**David Byrne**  
*Diari della bicicletta*  
Bompiani



**Mauro Bonaiuti**  
*La grande transizione*  
Bollati Boringhieri



**Michel Serres**  
*Non è un mondo  
per vecchi*  
Bollati Boringhieri

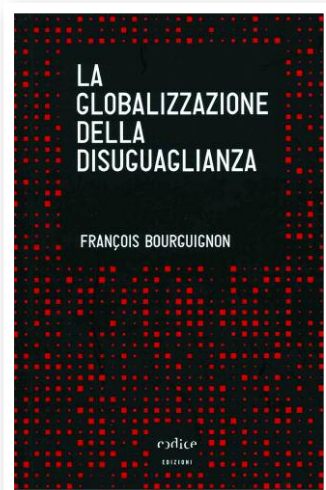


**Chiara Saraceno**  
*Il welfare*  
il Mulino

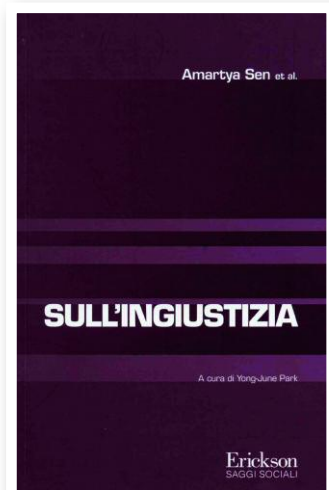
ca allo zoo o una fattoria didattica per poche ore. L'allungamento della vita ha comportato, oltre all'oggettivo invecchiamento degli abitanti, anche fenomeni conseguenti quali il fatto che oramai si eredita non più a trent'anni, quando l'eredità servirebbe per sviluppare la propria vita, ma alla soglia della pensione, quando la vita volge non al termine biologico ma a quello lavorativo.

Non è un mondo per vecchi, ma neanche per giovani, perché anche **Il welfare** è cambiato, come sostiene Chiara Saraceno, citando Mario Draghi, presidente della Banca Centrale Europea: "... il vecchio modello sociale europeo è morto...". Causa del cambiamento sono: una nuova e crescente concorrenza, la rapidità dell'innovazione tecnologica e digitale, l'invecchiamento, come già detto, della popolazione. La concorrenza derivante da quella che viene definita **La globalizzazione della disuguaglianza** ha consentito una diminuzione della disparità tra i diversi paesi, facendo uscire milioni di persone dalla soglia dell'indigenza, ma, contempo-

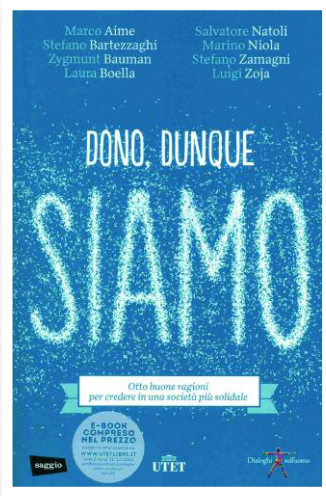
aneamente, aumentando il livello di povertà all'interno dei paesi stessi. Francois Bourguignon riflette su questo singolare, ma comprensibile, paradosso: condividendo la ricchezza con gli altri paesi cala, ovviamente, il benessere interno. Anche Amartya Sen, nel suo ultimo saggio **Sull'ingiustizia**, arricchisce il dibattito contemporaneo internazionale sui temi attuali e ineludibili della giustizia sociale, dello sviluppo sostenibile, dei diritti individuali, della responsabilità collettiva. Temi che da molti anni sono oggetto di preoccupazione, ma che sono stati amplificati dalla crisi strutturale iniziata dal 2008. La realtà del mondo ha però bisogno di punti di vista anche manifestamente ottimisti, per non dire, come si usa spesso, buonisti. In **Dono, dunque siamo**, vengono suggerite otto buone ragioni per credere in una società più solidale. Quella che viene coralmemente proposta da otto autori, tra i quali Bauman, Zamagni, Aime e Barthezaghi, è una chiave di lettura che tende a darci una percezione diversa e inconsueta delle logiche tradizionali del mercato, del concetto di utilità e gratuità, di



**François Bourguignon**  
*La globalizzazione  
della disuguaglianza*  
Codice Edizioni



**Amartya Sen**  
*Sull'ingiustizia*  
Erickson



**AA.VV.**  
*Dono, dunque siamo*  
Utet



**Roberta De Monticelli**  
*Sull'idea di rinnovamento*  
Raffaello Cortina Editore

libertà e di obbligo. **Sull'idea di rinnovamento** Roberta De Monticelli propone ragionamenti sulla mancanza di etica pubblica e del senso delle istituzioni, situazione che ha portato ad una condizione diffusa di indignazione su quasi tutti gli argomenti della vita quotidiana, fatto che ci sta conducendo a un maggior grado di consapevolezza dei risultati e delle conseguenze delle nostre azioni e forse ci aiuta ad avere più fiducia nelle nostre capacità e in noi stessi.

A questo proposito Leonardo Becchetti dice che **Il mercato siamo noi**, intendendo con ciò che non bisogna perdere la fiducia nelle nostre capacità, che bisogna ricercare eventuali potenzialità inespresse, che deve affrancarsi la finanza etica, il commercio equo e solidale, la responsabilità sociale d'impresa. La sintesi del libro, come dice l'autore stesso, è il concetto di maximin, che John Rawls aveva sintetizzato dicendo che il mondo migliore si può ottenere solamente massimizzando il benessere degli ultimi. Una delle tante possibili vie per tendere a questo benessere è quella che invita a ri-

parare, riutilizzare, ridurre. A compiere, cioè, quelle azioni che **La civiltà del riuso** sta ricominciando a considerare non più solo come auspicabili buone pratiche, bensì come atti ormai ineludibili, indispensabili, intelligenti.

Perché le persone intelligenti credono alle cose stupide è il titolo di un capitolo del bel libro, ristampato, di Ben Goldacre, che spiega con chiarezza come **La cattiva scienza** possa fare grandi danni alla collettività. E cita Robert Pirsig nel cult book, sempre foriero di aneddotica e intriso di profonda intelligenza, *Lo zen e l'arte della manutenzione della motocicletta*: "Il vero scopo del metodo scientifico è quello di accertare che la natura non ti abbia indotto a credere di sapere quello che non sai".

La buona scienza esiste e sta compiendo, negli ultimi decenni, passi da giganti, anche per quanto riguarda il tema strategico e prioritario dell'energia, ambito nel quale confluiscono politica, ambiente, sicurezza, etica, economia, scienza e soprattutto politica. Per questa ragione Richard Muller pensa

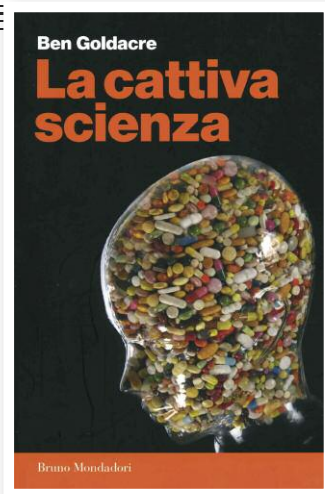


**Leonardo Becchetti**  
*Il mercato siamo noi*  
Bruno Mondadori

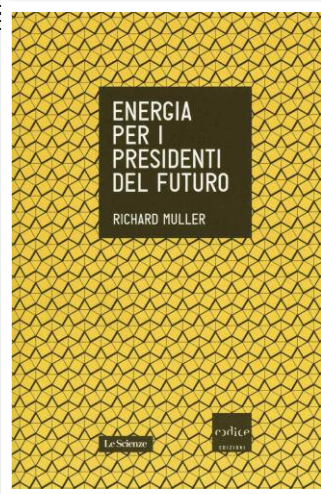


**Guido Viale**  
*La civiltà del riuso*  
Editori Laterza





**Ben Goldacre**  
*La cattiva scienza*  
Bruno Mondadori



**Richard Muller**  
*Energia per i presidenti del futuro*  
Codice Edizioni

che sia importante tracciare, per condividerlo, il contesto politico culturale nel quale collocare il tema dell'**Energia per i presidenti del futuro**. Quello dell'autosufficienza energetica degli stati è davvero la sfida più importante del prossimo futuro. Sfida che coinvolge praticamente tutti i settori dell'economia locale e globale: l'energia elettrica, la mobilità, l'alimentazione, le fonti rinnovabili e il non lontano imminente ritorno dell'energia nucleare, la manutenzione dell'ambiente antropico e di quello naturale. Sfida che come sbocco ha l'uscita dalla crisi internazionale, che coinvolge, seppur con modalità differenti, quasi tutte le nazioni del mondo. In questo periodo di comprensibile pessimismo una voce si distingue, **Un ottimista razionale**, Matt Ridley. Passando per catastrofi e crisi la storia dell'uomo va sempre nella stessa direzione, quella di un benessere crescente e inarrestabile. Il bilancio delle cose cattive e di quelle buone, è, sul medio periodo, sempre positivo. Indica come siano l'Africa, l'inquinamento e i cambiamenti climatici i grandi temi dei pros-

simi decenni. Prevede per il ventunesimo secolo una continua espansione della catallassi, ossia dell'ordine spontaneo generato dallo scambio e dalla specializzazione, in contemporanea a una intelligenza più collettiva, a una innovazione e a regolamenti provenienti dal basso, con un lavoro sempre più specializzato e un tempo libero sempre più diversificato. Dice anche che le grandi società, i partiti politici, le burocrazie dei governi si sgretoleranno e si frammenteranno. Vedremo. Se è vero che il mondo che si sviluppa dal basso sarà il grande tema di questo secolo, è bello pensare anche alla **Natura Spa, la terra al posto del Pil**, che Gianfranco Bologna invoca e auspica, rilevando che la specie umana è andata progressivamente allontanandosi dalla natura, considerata come fonte inesauribile di risorse da rastrellare senza metodo e, contemporaneamente, come discarica infinita dei rifiuti dell'uomo. La terra al posto del Pil alla ricerca di nuovi valori per il pianeta, alla ricerca di un modo di vivere nel quale la parola sostenibile non sia più necessaria.



**Matt Ridley**  
*Un ottimista razionale*  
Codice Edizioni



**Gianfranco Bologna**  
*Natura Spa*  
Bruno Mondadori